

L'agitazione dei medici specialisti. Siamo a un punto di rottura: cresce l'esasperazione dei cittadini

# La situazione sanitaria è intollerabile È ora di chiarire di chi è la colpa

I tagli del governo sulla spesa più che a eliminare gli sprechi hanno colpito le USL - Domani assemblea aperta al Forlanini

«Perché non fate qualcosa? Sono appelli esasperati che si susseguono a decine. La situazione sanitaria a Roma è arrivata davvero a un punto di rottura. C'è gente che telefona al giornale quasi fosse l'ultima speranza per far rientrare una situazione insostenibile. Sono milioni i cittadini che in questi giorni pagano sulla loro pelle un prezzo carissimo per gravi irresponsabilità altrui. E sono proprio i più poveri ad andare di mezzo, naturalmente, i più malati, la parte più debole della società, coloro che non possono rinunciare a curarsi. I pensionati, i disoccupati, la gente che ha il portafoglio vuoto. Tutti questi sono nell'occhio del ciclone: da 20 giorni sborsano fior di quattrini per compiere mediche costose, indispensabili spesso per sopravvivere (pensiamo ai diabetici, a coloro che soffrono di cuore o di malattie più gravi e da ieri devono pagare anche le analisi, le radiografie, gli elettrocardiogrammi, la fisioterapia. Tutte cose delle quali non possono fare a meno. «Ma chi pensa a noi?». È la domanda angosciata che si ripete. «Come possiamo tirare avanti così, quanto si può resistere?».

Più passano i giorni, più la gente vive la serrata sanitaria (come la chiamano gli interessati) come un buco nero senza sbocchi, anche per il silenzio colpevole del governo, che dopo aver effettuato il gi-

ro di vite sulla spesa sanitaria ha lasciato Regione e Comune a sbrigarcela con le associazioni di categoria da una parte e con i cittadini esasperati dall'altra.

Bisogna dire chiaramente allora come stanno le cose: è cioè che non a caso i tagli generali al bilancio si sono concentrati sulla Sanità; e che così come sono stati fatti non vanno certo in direzione dell'eliminazione degli sprechi (che pure esistono), ma in realtà mettono in ginocchio le USL (laddove queste sono state realizzate) le quali non possono più neppure gestire l'esistente.

Nelle Regioni dove sono i consigli di amministrazione a governare gli ospedali, o le pure esistono, ma in realtà non ci sono. Nel Lazio, invece, dove decentrare secondo lo spirito della riforma ha significato investire in servizi sul territorio (anziani, handicappati, UTR) il taglio governativo ha messo di fronte a una drammatica scelta: dare lo stipendio ai lavoratori e rimandare i rimborsi a tutti i convenzionati (farmacisti, medici specialisti, laboratori, case di cura private), o lasciare sul lastrico migliaia di operatori. È stata scelta la prima strada, pensando che comunque quelle dei professionisti sono categorie più protette. Ma sono bastati ritardi di due mesi (nel caso delle farmacie), di sei (per gli specialisti), per far precipitare la situazione.

Irresponsabilità — dunque non solo per la forma dell'agitazione, ma per come viene gestita. È la stessa CUSPE (la confederazione degli specialisti) ad annunciare con toni trionfalistici che lo sciopero è massiccio, correndo il rischio di formazione di alcuni dati: l'afflusso negli ambulatori ieri è stato inferiore rispetto agli altri giorni in tutta la città; a Primavalle e nei quartieri periferici e popolari si è registrato il 25% in meno di utenti. Che significa questo? Che da un giorno all'altro a Primavalle hanno meno bisogno di analisi e radiografie? O piuttosto che essendo più poveri non possono permettersi di pagarli? Ma se da parte dei ministri interessati c'è il silenzio assoluto, comincia una imponente mobilitazione di altro segno. Sono i lavoratori stessi nelle fabbriche (oggi c'è un'assemblea pregressuale alla FATME che affronterà prioritariamente questi temi), e nei posti di lavoro che sollevano con forza il problema. In particolare domani alle 9 di mattina presso il Teatro uomini del Forlanini il consiglio dei delegati CGIL-CISL-UIL ha indetto un'assemblea aperta.

Tutte le forze politiche, sindacali, i cittadini sono invitati a partecipare. È un altro significativo momento della mobilitazione mostrata dall'assessore Franca Frisco in un incontro con gli specialisti.

## Santarelli incontra Sindacato e Ordine dei medici

Ieri mattina, il presidente della giunta Santarelli e l'assessore Pietrosanti hanno illustrato ai rappresentanti dell'Ordine dei medici e dei sindacati di categoria (Anpo, Anao, Avmdo) due disegni di legge in materia sanitaria che la giunta intende varare oggi.

Il primo riguarda la costituzione di una commissione d'indagine sul funzionamento delle strutture sanitarie laziali, mentre il secondo provvedimento stabilisce le modalità per garantire e disciplinare la libera attività professionale dei medici a tempo pieno nelle strutture ospedaliere pubbliche e la fissazione dei limiti e delle modalità, per l'esercizio della libera attività professionale nelle case di cura private, per i medici ospedali debbono essere severamente perseguiti.

## È morto il compagno Pepe Loy

Una persona di grande umanità e cultura, un compagno instancabile. Così, chi l'ha conosciuto ricorda il compagno Pepe Loy, scomparso ieri improvvisamente a solo 53 anni. Lascia la moglie, Rosetta, e quattro figli, Anna, Benedetta, Margherita ed Angelo.

## Un mese fa la scomparsa di Mario Mancini



## L'israeliano trovato senza vita in un albergo del centro

# Morte naturale dice il medico e invece lo hanno strangolato

Non è morto per cause naturali il medico israeliano, di origine russa, trovato senza vita sabato scorso nella sua stanza dell'albergo «Hannovers» di via XX Settembre. La scoperta è stata fatta ieri mattina dai tecnici dell'Istituto di medicina legale dove il corpo di Michael Tarkovsky, 57 anni era stato portato. Il medico legale ha riscontrato sul collo della vittima i segni tipici dello strangolamento.

La morte del cardiologo israeliano era apparsa poco chiara dall'inizio: la scomparsa aveva fatto nascere i primi sospetti. La squadra mobile ha ricostruito così le ultime ore del povero medico.

Michael Tarkovsky è stato visto vivo per l'ultima volta sabato pomeriggio, quando, erano le 16,30, il proprietario dell'albergo è salito in camera per dirgli che era desiderato al telefono. Tarkovsky è sceso in vestaglia, ha parlato, poi è ri-

salito in camera. Dopo di che sono state altre telefonate che chiedevano del medico, il proprietario ha bussato più volte alla porta ma non ottenendo risposta ha pensato che Tarkovsky fosse uscito.

Alle 18,30 si è presentato anche un amico della vittima, ad aprire con il passaporto. Michael Tarkovsky è sul letto, piegato su un fianco, ormai senza vita.

Nella stanza è tutto in ordine e non manca nulla. Viene chiamata la guardia medica che verifica la morte per cause naturali. Poi ieri il responso del medico legale ha trasformato tutto in un «giallo». Le indagini della polizia seguono varie piste, puntando in particolare sul giro della prostituzione.

## È successo all'ufficio postale di Tivoli

# Muore per infarto durante una rapina

Celio De Propriis è deceduto all'ospedale

Dalla porta del suo negozio di calzature, Celio De Propriis, 68 anni, il proprietario di un negozio di ottica che si trova accanto alla sede postale, ha visto i banditi e, un malore, sicuramente provocato dalla paura e dall'emozione, lo ha fatto di colpo accasciare al suolo. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, è morto dopo pochi minuti nonostante le cure dei medici.

ed hanno rapinato 60 milioni fra pensioni e assegni circolari. Alla drammatica scena, ha assistito Celio De Propriis, 68 anni, il proprietario di un negozio di ottica che si trova accanto alla sede postale. Ha visto i banditi e, un malore, sicuramente provocato dalla paura e dall'emozione, lo ha fatto di colpo accasciare al suolo. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, è morto dopo pochi minuti nonostante le cure dei medici.

## Bloccato a Sabaudia un quantitativo di 150 quintali di mitili

# Dalla Spagna cozze al vibrione

Vengono dalla Galizia dove hanno provocato 2.000 avvelenamenti — Scarsi controlli

Oltre 150 quintali di cozze al vibrione importate dalla Spagna e destinate ai mercati di Roma e del Lazio, sono state intercettate e distrutte a Sabaudia dal nucleo antisofisticazione dei carabinieri di Roma. Accurate analisi del laboratorio di igiene e profilassi di Latina hanno, infatti, trovato nei campioni di cozze esaminate la presenza di un germe patogeno sulla cui identità, per ora, i sanitari mantengono il più stretto riserbo.

«Non è il caso tuttavia — continua il funzionario della Lazio — di farsi prendere dal panico. Per essere più sicuri basterà comprare il prodotto nazionale (riconoscibile per le dimensioni molto più contenute)».

Ma il pericolo del possibile avvelenamento di qualche migliaio di persone è solo temporaneamente scongiurato. Questa volta la tempestività del ministero della sanità spagnola e l'efficienza del nucleo antisofisticazione dei carabinieri ha evitato la tragedia. Ma i consumatori non sono sufficientemente tutelati.

«Noi comunque — dice un funzionario della Lazio, la società importatrice del carico sequestrato a Sabaudia — non

## In lotta i 600 lavoratori dello stabilimento

# Contro la chiusura, occupata la Rossi-Sud di Latina

## In quattro anni l'azienda ha «mangiato» 40 miliardi

Occupata ieri dai lavoratori la Rossi-Sud di Latina, dopo la decisione del commissario straordinario e della direzione del gruppo di liquidare l'azienda. «È questa l'unica risposta — dicono gli operai che picchettano i cancelli — che la direzione dello stabilimento è stata capace di dare dopo averci messo tutti e seicento in cassa integrazione».

«Negli ultimi 4 anni — sostengono alla FULTA di Latina — le gestioni dello stabilimento che si sono succedute (amministrazione controllata prima e amministrazione straordinaria poi) hanno sperperato circa 40 miliardi di finanziamenti avuti dallo Stato senza risolvere nulla».

Di esempi di questa inefficienza il sindacato e gli operai ne possono fare molti: dalla spesa di 70 milioni di lire al mese per l'affitto di un calcolatore elettronico al pagamento di costosissime (quanto inutili) consulenze tecnico-amministrative. Ora gli operai chiedono di sapere che fine hanno fatto e come sono stati spesi i 17 miliardi di finanziamento pubblico erogati, durante il periodo commissariale, e destinati a ridurre i deficit del gruppo. In tutto il periodo dell'amministrazione commissariale, infatti, non è mai stata possibile una verifica reale dei dati della situazione aziendale.

«Alle nostre richieste — sostiene un rappre-

sentante del sindacato — abbiamo sempre avuto risposte alterne, spesso contraddittorie, sempre negative. Una di queste la decisione, di qualche settimana fa, di ridurre gli operai licenziando 200 lavoratori e di richiedere altri 4 miliardi e mezzo di finanziamenti integrativi. Poi, con quello che viene definito un vero e proprio blitz, è arrivata ieri la decisione di mettere in liquidazione la Rossi-Sud di Latina».

La grave vicenda della Rossi-Sud si inserisce in un quadro di difficoltà per il comparto industriale nella provincia di Latina e in tutto il Lazio. Le cifre parlano chiaro: il ricorso alla cassa integrazione nel corso degli ultimi mesi dell'80 e dei primi dell'81 è salito a 17 milioni di ore, il 70 per cento in più rispetto al periodo precedente e la tendenza per questa ultima parte dell'anno non è certo incoraggiante. Il numero ufficiale dei disoccupati supera le 200 mila unità e non è mai stato così alto.

Ma la storia di questa fabbrica va letta anche come un altro amaro capitolo dello sfacelo determinato dalla gestione della Cassa del Mezzogiorno e dell'uso del denaro pubblico. A Latina (come a Frosinone) le fabbriche nate coi miliardi dello Stato stanno lentamente morendo dopo aver inghiottito soldi su soldi, spesi non certo a fini produttivi e sottratti a seri processi di ristrutturazione.

## Dieci tende contro gli sfratti



## In piazza per dare voce alla protesta

«Da due anni a questa parte — da quel 10 ottobre '79 —, commenta Francesco Speranza, della segreteria della Federazione romana del PCI — l'iniziativa del partito è stata centrata sul problema della casa».

## quota del 15% agli sfrattati. Il

rifinanziamento del piano decennale e, non ultima, la riforma dell'IACP.

Tutti questi temi — dice ancora Speranza — non furono patrimonio esclusivamente «nostro» ma ebbero l'impulso e l'impegno costante, anche, della confederazione sindacale e delle organizzazioni degli inquilini, SUNIA-SICET-UIL-UIA.

La ripresa di un tale impegno e la complessità della lotta implicano una diversa impostazione rispetto al passato. Quale? «Ormai ogni termine per descrivere i pericoli insiti nella situazione è infanzuolato, senza senso — risponde Speranza —. C'è bisogno di una mobilitazione che veda impegnato un vasto fronte politico: il PCI, il Comune, gli altri partiti della sinistra, i sindacati, gli inquilini, gli sfrattati, gli assegnatari. Le forme di lotta devono adeguarsi alla nuova realtà: estrema diffusione e continuità. I picchetti, i comitati, devono riprendere. Così anche i presidi davanti agli stabili dei Colagironi e la presenza alle aste, insieme con i sindacati, per impedire che ritornino, sottobanco, nelle stesse mani. Tutto questo deve essere rilanciato. Inoltre noi proponiamo la installazione di dieci tende che siano punti di riferimento e di organizzazione dove più acuti sono i problemi. Tende messe in piedi dalle zone del partito e dalle nostre sezioni. Dalle quali si parte per fare delegazioni ai ministri, per organizzare vertenze. Presidi permanenti non «di bandiera» ma da predisporre e condurre, insieme ai compagni socialisti, alle altre forze di sinistra, ai sindacati. Due sono gli obiettivi e altri il conseguimento. Si deve creare un tessuto stabile, decentrato, unitario. Dobbiamo dare impulso alla formazione di una solida e compatta barriera se non si vuole che vinca l'opportunismo o l'incomprensibile atteggiamento del governo».

## MARIO MANCINI

ricordando con affetto i compagni della Segreteria della presidenza dell'ACEA sottoscrittore 60.000 lire all'Unità. Roma, 6 ottobre 1981

## MARIO MANCINI

La Commissione Amministrativa, la Direzione Generale, i Dirigenti, e tutto il Personale dell'ACEA, ricordano il loro Presidente.

## MARIO MANCINI

Giacovone Piana ha ricordato con rimpianto sempre più struggente e commosso 100.000 lire per l'Unità. Roma, 6 ottobre 1981

## MARIO MANCINI

Ad un mese dalla scomparsa del compagno

## MARIO MANCINI

Ad un mese dalla scomparsa di

## MARIO MANCINI

Ad un mese dalla scomparsa di